

# Thom, l'anima e l'individualizzazione spirituale

RICCARDO SCARPA

**T**hom è un cane di grossa taglia, di dieci anni, al momento in cui scrivo. È di purissima razza bastarda, figlio d'una madre incrocio tra una *huski* ed un lupo, di padre assolutamente ignoto, secondo alcuni un sanbernardo. Della componente "polare" ha preso, oltre alla dentatura candida da Zanna Bianca ed al gusto per il pesce, l'istinto del cane da slitta, da tiro: appena al guinzaglio ti trascina come tu fossi una slitta; del lupo lo sguardo caldo, espressivo, tutt'altro che freddo, e la camminata; ha qualcosa del pastore ma, a detta dei veterinari, del pastore da bovini. È dolcissimo coi bambini, non aggredirebbe mai nessuno salvo... altri cani maschi, l'istinto tipico del capobranco. Siamo assieme da dieci anni, poco dopo la sua nascita. La madre faceva la guardia in un'officina meccanica, nacque in una vettura sfasciata, tra una nidiata di cuccioli l'uno diverso dall'altro, ed io lo presi con me per insistenza di Renato, il mio migliore amico e per la volontà di mio figlio Gianluigi d'avere un cane. Poi però legammo con Thom soprattutto io e Renato e molto meno il ragazzo che, in definitiva, gli dedicò poca attenzione.

Vi chiederete cosa abbia a che spartire Thom con la teosofia. Potrei rispondere con una battuta: i padri del primo cristianesimo, ad esempio Antonio il Grande e gli altri del deserto di Scete, consigliano di scegliersi come maestro spirituale il primo che s'incontra.

Un giorno, nel mio studio d'allora, stavo riflettendo su ciò e, per mettermi alla prova, decisi di aprire la porta per vedere chi v'era. Ci

trovai solo Thom, che mi osservò col suo sguardo dolce e scodinzolando.

A questa narrazione, un parroco d'una chiesa ortodossa russa di Torino mi ha ammonito, di recente, ricordando che gl'inglesi dicono che il proprio cane (*dog*) va amato, purché non lo si legga all'incontrario (*God*). Comunque nella sacrestia della chiesa anglicana di Via del Babuino a Roma v'è la fotografia d'un vecchio cappellano che volle essere ricordato assieme al suo cane.

In realtà quello che, spiritualmente, mi dà il rapporto con Thom è il mettere alla prova di continuo il nostro scambio coi fratelli d'anima, come ritengo etimologicamente giusto considerare gli "animali", il cui nome significa appunto dotati dell'anima, cioè del veicolo emozionale ed affettivo. È evidente, intuitiva, la dimensione affettiva dell'animale, libero dai condizionamenti mentali che inducono gli esseri umani a controllare quando va bene, reprimere ed inibire i propri sentimenti quando va male. Questo rende l'animale sensibile all'affetto che riceve ma anche dolorosamente spaesato, avvilito dal maltrattamento degli umani. Non esistono animali "cattivi", cioè in grado di voler far soffrire o torturare qualcuno, in quanto la perfidia, la crudeltà richiedono un pensiero riflesso intenzionale. L'animale può anche ammazzare ma lo fa per necessità alimentare, per difesa, per regole di governo del branco o... per reazione alle forme pensiero della malvagità umana, come nel caso di povere bestie incattivite con arte spietatamente raffinata, per

farle lottare tra loro, contro natura. Se l'animale riceve amore restituisce amore; la "colpa" di eventuali inclinazioni contrarie è solo dell'intervento dell'essere umano.

Che l'animale sia affettivo, sentimentale, è cosa consolidata nella tradizione teosofica, per l'importanza ch'essa da sempre riconosce al veicolo animico, al corpo astrale negli animali.

Il rapporto con Thom, peraltro, fa molto riflettere sulla consapevolezza dell'individualità singola nell'animale. Io e lui "parliamo" moltissimo. Non mi riferisco alla capacità del cane di memorizzare le parole del linguaggio umano e comprenderne il senso, cioè il rapporto tra espressione significativa e oggetto o concetto significativo. Esistono studi e tutta una letteratura scientifica positiva su questo. Il cane capisce il linguaggio umano e reagisce opportunamente e con intelligenza piena, ma non risponde in modo dialogico articolando parole, dato che la posizione delle corde vocali, dovuta anche alla sua postura quadrupede e non eretta, non lo consente.

Io e Thom comunichiamo col pensiero. L'amico all'origine del mio rapporto con Thom è sempre molto imbarazzato dall'indubbia capacità del cane di leggergli nel pensiero, di rispondere con comportamenti concludenti, coerenti ed espliciti a pensieri non espressi: manifestazioni di gioia e di fretta non appena si pensa d'andare in campagna; il prendere la direzione della cucina quando, restando ancora seduti in poltrona a leggere il giornale, senza muoversi o cambiare postura, si pensa che sarebbe ora di preparare la pappa per lui, e via dicendo.

Il non utilizzo della ragione discorsiva viene supplito dalla ancora non ottusa capacità d'intuizione intellettuale immediata, non mediata cioè dalla parola espressa.

È una costante conferma dell'autonoma forza comunicativa delle forme pensiero, che ci permette di capire il fatto sociale, storicamente evidente, e che anche nelle comunità umane la

censura sulla libera manifestazione del pensiero non è mai riuscita ad inibire.

Io e Thom quindi parliamo a lungo, di continuo, ci concediamo anche una sorta di sedute di riflessione comune, ad esempio distesi sul pavimento di casa o su d'un prato in collina, la punta del mio naso sul tartufo del suo.

Emerge non solo una spiccata autonomia di pensiero da parte di Thom, ma questa autonomia e libertà d'idee è connessa con un senso della propria individualità. Tanto coinvolge senza dubbio il pensiero concreto, il cosiddetto mentale inferiore, ma anche per alcuni aspetti un pensiero astratto, il mentale superiore, sebbene non elaborato in sistemi d'idee riflessi, forse per incapacità d'articolare suoni in parole. Che comunque alcuni aspetti di pensiero astratto vi siano è indicato dalla capacità di connettere i fonemi significanti delle parole umane al loro significato, cosa evidente anche al più secco e materialista degli osservatori positivisti.

Tutto ciò, peraltro, richiede un sentire se stesso come individualità che deve far ripensare l'assunta sottoposizione dell'individualità animale, data per non individualizzata, all'anima-gruppo. Tutto ciò anche se gli animali domestici, specie i cani, sono stati considerati sempre come in via d'evoluzione piuttosto marcata verso l'individualizzazione.

Prima s'è accennato come questa sensibilità dell'anima e l'individualità di pensiero non facciano superare a Thom alcuni istinti atavici "più forti di lui", come quello del cane da slitta e del maschio, dominante sul branco: tipici effetti indotti dall'organizzazione dell'anima-gruppo.

Si ha chiara la sensazione che l'individualizzazione spirituale non avvenga con un salto, una sorta di rottura e frantumazione dello spirito gruppo, ma per gradi d'autonomia e/o gregarismo.

Del resto, la psicologia collettiva delle masse, così operante tra gli esseri umani nel secolo XX, dimostra come l'anima-gruppo non sia spa-



rito, spartito negli spiriti individualizzati, nemmeno nella specie umana e come tra lo spirito della specie e l'individualismo spirituale si vengono a formare egregore intermedie, quelle di Nazioni o di classi sociali oppure di confessioni religiose, che non sono meno collettivamente vincolanti degli istinti di branco tra gli animali.

Quello che mi ha insegnato Thom, nei nostri lunghi dialoghi emotivi e scambi di pensiero è proprio questo senso graduale dell'evoluzione, che immette l'essere umano nella catena evolutiva e ne fa un fratello di tutte le altre specie animali, come del mondo vegetale e minerale, sino a quel vecchio granito cui fu affezionato Johann Wolfgang von Goethe. Il che amplia alla generalità della manifestazione il sentire una fratellanza senza distinzioni ed il pantheon degli Dèi in esilio.

*P.S.: Domenica 23 di settembre, mentre il sottoscritto era seduto in compagnia di Thom nel podere*

*di suo figlio in via Valle del Farfa, Monte Santa Maria, nel Comune di Poggio Nativo, nella Sabina, s'introdusse nel luogo, senza presentarsi, un sedicente cacciatore il quale, avvicinato da me accompagnato da Thom, ha per viltà ucciso il cane con un colpo di fucile esploso da pochi centimetri, dandosi poi alla fuga nella macchia senza declinare le proprie generalità, per non farsi identificare. Così il codardo ha eliminato senza motivo, all'affetto di chi lo conosceva, un'animale a lui ignoto, il quale ebbe sempre a dimostrare la sua nobiltà nei rapporti con gli esseri umani, soprattutto i bambini. La forma svani, sono certo che l'evoluzione di Thom, tornata ad arricchire l'anima gruppo della specie, continui verso l'individualizzazione della coscienza, e spero che il gesto d'un mascalzone non abbia leso i sensi fraterni che Thom aveva sempre dimostrato per gli esseri umani.*

Riccardo Scarpa è membro del Gruppo Teosofico "Roberto Assagioli" di Roma.